

Proposta di linee guida per impianti di produzione di energia elettrica da biomasse

L'applicazione del D.Lgs 387/2003 che riconosce la pubblica utilità per gli impianti di produzione di energia elettrica da biomasse, unitamente alle linee Guida Interministeriali del 10/09/2010 hanno di fatto creato un quadro di diritto dell'imprenditoria ad attivare questo tipo di impianti senza però che a tutt'oggi siano definite linee guida finalizzate a dirimere, almeno a livello di indirizzo le questioni più rilevanti per una equilibrata convivenza sui territori lasciando solo l'ente locale con la difficoltà della gestione degli impatti sociali che ne derivano.

La tariffa incentivante particolarmente favorevole per impianti di piccola taglia, sta portando alla realizzazione di numerosi impianti sul territorio della pianura bolognese (circa 15). Sul territorio del nostro Comune sono già stati autorizzati dalla Provincia due impianti in frazione Rubizzano e in frazione Maccaretolo.

La realizzazione di impianti di potenza inferiore a 1 MW sta creando nei territori della pianura bolognese una forte tensione sociale. I Comuni vengono accusati di non tutelare la propria cittadinanza, quando invece non hanno alcuna possibilità di esprimere o meno il proprio consenso o parere vincolante.

Pertanto il

IL CONSIGLIO COMUNALE

pur ritenendo necessario favorire le nuove tecnologie volte alla produzione di energia da fonti rinnovabili in un sistema integrato (fotovoltaico, biomasse e geotermia) che valorizzi le caratteristiche del nostro territorio (sole, acqua e prodotti agricoli) e consapevoli che gli impianti di produzione di energia elettrica attraverso l'utilizzo delle biomasse di origine agricola possano rappresentare una importante integrazione del reddito agrario.

ESPRIME

grande preoccupazione per il forte clima di diffidenza o addirittura di rifiuto espresso da una parte della cittadinanza verso questi impianti.

CHIEDE

1) con urgenza alla Regione Emilia Romagna la definizione di Linee Guida Regionali che dettino indirizzi in merito agli aspetti più critici degli impianti di produzione di energia da biomasse ed in particolare:

- Una distanza minima degli impianti dalle case sparse e dai centri abitati
- Il massimo ricorso al riutilizzo di tutti gli scarti e sottoprodotti vegetali dell'azienda e l'individuazione di una distanza massima entro cui la materia prima deve essere reperita (ad esempio 20 km) al fine di valorizzare la filiera corta;
- Prevedere la chiusura delle parti di impianto interessate da processi che possano produrre emissioni odorogene o in alternativa una corretta e regolamentata gestione del digestato anche attraverso la chiusura precauzionale delle strutture di stoccaggio ed un sistema di monitoraggio e controllo delle emissioni odorogene con l'indicazione di valori di soglia olfattometrica non superabili;

- Distanze minime di spandimento del digestato dalle case sparse e dai centri abitati (ad esempio non inferiori a 100 metri);
- Verifica della compatibilità della viabilità esistente di accesso e collegamento;
- Percentuale massima di superficie agraria da investire a colture dedicate (no food) per consentire una corretta rotazione agraria ed evitare la sottrazione di ingenti quantitativi di superficie utile alle coltivazioni alimentari (food).

2) La possibilità per gli enti locali di valutare preventivamente assieme agli organi di controllo competenti (ARPA e AUSL) il numero degli impianti ospitabili e la loro localizzazione sul territorio comunale effettuando una valutazione sulla compatibilità ambientale degli impianti stessi che sia vincolante ai fini della loro realizzazione.

3) Una pianificazione più precisa e di scala adeguata per valutare la migliore localizzazione possibile degli impianti, sulla scorta di una calibrata distribuzione nel territorio, fissandone anche, qualora necessario, le densità massime in relazione alle caratteristiche ambientali e alla possibile attivazione di modalità cogenerative.

4) La previsione di controlli maggiori sul funzionamento degli impianti già esistenti.

5) L'allungamento dei tempi dell'iter procedurale per il rilascio delle autorizzazioni (oggi 90 gg.) da parte della Provincia per consentire una adeguata informazione ai cittadini.